





# La colonna del nonno

Cari Amici,  
questa volta mi piace fermarmi ai miei dieci anni, quando, lasciato il Prof. Rocco Galgano, mio insegnante di 4<sup>a</sup> elementare e superato «l'esame di maturità», iniziali nel 1918 il ginnasio.

Su, in cima al vecchio palazzo vescovile, attraverso una scala semidivisa c'era il ginnasio. A sinistra della sala d'ingresso, dopo un corridoio lungo e buio c'era l'aula destinata alla 1<sup>a</sup> classe. Ci stradò in quell'aula l'unico biedello, Pietro, un omone calvo e bonario. Averemo come insegnanti la Signa Rosa Masciolo, il Prof. Alberto Mascalo Vitale e per la ginnastica (fu poi chiamata educazione fisica) il Prof. Antonio Lupi. Ve ne ricordate amici della 1<sup>a</sup> classe? Ricordate i compagni che più o meno compatti avevamo fino alla quinta?

Il registro della memoria è a quattro sbiadito ma tento lo stesso di fare l'appello, pur sapendo che la fiaccola di molti compagni si è spenta da un pezzo: Gemma Parisi, Cristina D'Elia, Cristina Alfieri, Ida Valvo, Teresa Di Mauro, Gerardo Alvieri, Vincenzo D'Elia, Bruno Pagliari, Vincenzo Falanga, Angelo Siani, Domenico Farano, Goffredo Sorrentino, Giuseppe Masciolo, Tobia D'Arienzo, Alberigo Belgioro, Carlo Lambiasi, Ottavio Di Gaeta e tanti altri che il tempo ha momentaneamente cancellato dalla memoria. Voi, voi amici superstiti, aiutarci a ricordarci e dare tutti una voce? Mi viene un'idea: attraverso il nostro amico Mimi, più giovane di noi, vogliamo rianodare le fila e rivederci un giorno, che potremo fissare in seguito, in cui, in lieto convivio, ci racconteremo come abbiano speso cinquant'anni della nostra vita? Ci siete? Scrivete a Mimi la vostra adesione ed i nomi e gli indirizzi, che conoscete, dei colleghi di allora. Sarà bello un passo indietro nel tempo che, ahimè! ci travolge, e ritrovarci. Porteremo con noi i nostri libri: Cesare De Titta — Grammatica Italiana, Coccia — Il Primo parso, Martina — Per la scuola e per la vita, Lipparini — Primavera Poetica. Non ne ricordo altri. Se ve li ricordate, li porterete voi. Potremo, se il tempo avanza, leggere qualche racconto o qualche poesia che ci ricorderà l'ambiente.

A proposito di poesie vogliamo ora sestantenni o quasi, rileggere «L'ultima ora di Venezia», che la Signa Masciolo ci fece imparare a memoria? A molti studenti non sono nuovi i versi «sul ponte sventola / bandiera bianca» per il fatto che corre sovente sulle loro labbra la parodia «sul banco sventola / la carta bianca». L'ho un po' ri-

dotta per ragioni di spazio. Essa è commovente così come è stata scritta, nel clima delle lotte del risorgimento con l'olocausto delle migliaia di vite che esse costarono.

Una città langue; una libertà, appena acquistata muore; e l'ultimo nemico della nostra unità sopprime e strappa la pagina fugida e breve della rinnovata repubblica di Venezia.

L'autore visse le ultime ore di Venezia, combatté, soffri e piange. Il suo piano accorato ci giunge ancora caldo attraverso la poesia. Rileggiamola nelle sue stesse più belle, amici, e meditiamo.

Vi saluta caramente il vostro amico.

Francesco Papa

## L'ULTIMA ORA DI VENEZIA (1849)

di Arnaldo Fusinato (1817-1888)

E' fosco l'aere  
il cielo è muto,  
ed io sul tacito  
veron seduto,  
in solitaria  
malinconia  
ti guardo e lagrimo.  
Venezia mia!...

Passa una gondola  
della città,  
— Ehi, della gondola  
qual novità?  
— Il morbo infuria,  
il pan ci manca,  
sul ponte sventola  
bandiera bianca! —

No, no, non splendere  
a tanti guai,  
s'è d'Italia,  
non splender mai;  
e sulla vento:  
spenta fortuna  
si eterni il gemito  
della laguna.

Venezia l'ultima  
ora è venuta,  
illustre martire,  
tu sei perduta...  
Il morbo infuria  
il pan ci manca  
sul ponte sventola  
bandiera bianca!...

Sulle tue pagine  
scopisci, o storia  
l'altrui nequizie  
e la sua gloria,  
e grida ai posteri;  
— Tre volte infame  
chi vuol Venezia  
morta di fame! —

E ora infrangasi  
qui sulla pietra  
finché è ancor libera  
questa mia etra.  
A te, Venezia,  
L'ultimo canto,  
l'ultimo bacio,  
l'ultimo pianto!...

## NOTA STORICA

Il 17-3-1948 scoppia una rivolta a Milano, rimasta nella storia col nome delle «cinque giornate» (18-22 marzo). Gli austriaci dovettero lasciare la capitale lombarda, mentre tutte le città del Lombardo-Veneto, Venezia in testa, si ribellarono e li cacciavano. Sollecitato dalla precedente città insorte il Piemonte il 23 marzo dichiarò guerra all'Austria.

L'esercito piemontese vinse a Giotto il 15 aprile, a Pastrengo il 30 successivo, e a seguito delle vittorie degli studenti toscani a Curtatone e Montanara del 29 maggio, vinse di nuovo a Giotto il giorno dopo. Per varie ragioni il Piemonte fu poi costretto a ritirarsi, e firmò a Viganò il 9-8 l'armistizio detto di Salasco dal nome del generale che lo firmò. Gli austriaci rientravano nelle città dalle quali erano stati cacciati; Venezia si dichiarò, invece, repubblica indipendente, e resistette per oltre un anno. Poi cadde.

## Paesaggi strani

Oh! l'orrida bellezza  
d'eccelsi monti costeggianti il  
mare.  
Nell'entroterra la selvosa mole,  
rigidamente, con cipiglio acerbo,  
si slancia ritto ad un superbo  
Ed ai suoi piedi [volo].  
Su quell'abisso di disperazione  
ilare occhieggia l'onda, ma lo  
ne rifugge sgomento, [sguardo]  
Volgiam le spalle agli incuranti  
per nuova fantasia. [numi]  
Rabbrividisce nella lontananza  
la proliosa teoria che si dipana  
d'alate cime,  
in frastagli di gotica fattura.  
Non forse nidi d'uccelli sinistri  
del vento in gara agli agghiaccianti sistri,  
o arabesco di fate...  
Sorride il cielo a tanta mera-

[viglia]  
Ma fra le cuglia è un lampo di  
[paura]  
Fernanda Mandina Lanzalone

# U sacco piro!

Verità proverbiali: «Non vi è grande uomo per il proprio cameriere»; Vangelo: «Nemo profeta in patria sua — nessun profeta nel suo paese». Vale ciò che si dice del contadino che dona alla Chiesa del Paese il pero secchio del proprio podere, e ne fecero una croce. Avvenne che un giorno lo portarono in processione a motivo d'una ricorrenza sacra, e la gente, al passaggio, se ne mostrava riverente; mentre gli uomini si scoprivano devotamente, solamente il contadino del pero secco se ne stava indifferente! Un tale allora gli disse: «Passa la croce, scopriti!» Ed egli di rimando: «Lo conosco piro!», cioè quando era pero del mio campo! Così è, tanto a riguardo dei camerieri che dei profeti, e pertanto verità proverbiale! MICHÈLE TORELLI (Da il Potere della Stampa).

(N.D.D.) Non crediamo che il significato del proverbio voglia essere quello segnalato dall'ottimo scrittore Torelli! Il racconto, presso di noi, ha questa versione: Un albero di pero non dava frutti, il contadino, dopo aver atteso per più anni, si spaziò e per propria soddisfazione lo tagliò e lo vendette ad uno scultore che ne aveva bisogno per ricavarne una statua per la Chiesa del suo Paese; quindi il pero venne trasformato in Santo. Un anno capitò una tremenda siccità, per cui la statua del Santo fu portata in processione per il paese, e tutti si prostrarono al passaggio ed imploravano la grazia. Al che il contadino con un malizioso sorriso esclamò tra sé e sé, «U sacco piro!». Il resto della frase, continuata dal pensiero del contadino è: «U sacco piro e nup faceva pere; ma è Santo, come no fa miracoli?». Quindi è che si tratta di una frase di sfiducia e non di poco apprezzamento. Abitualmente quando dalle nostre parti uno non riesce ad ottenere da un altro un favore, e vuole darsi conforto, dice: «U sacco piro!». E se ha una certa confidenza con l'incriminato, glielo dice addirittura in faccia: «Te sacco piro!... Insomma la frase è più o meno la versione dell'altra: «Si ssanto ca nun fui miracoli!»

## Il Presepe di S. Francesco

Carissime Avvocato,  
Vi sono molto grato se vorrete annunziare sul vostro rispettabile «IL CASTELLO» che questo anno il nostro presepe, che sarà costruito in chiesa, tornerà alla antica grandiosità.

Il presepe sarà quello che sempre vissero i vostri padri e voi nella ormai lontana gioventù. Grazie dell'ospitalità. V. auguro buon lavoro.

P. Cherubino Casertano

Nel campo delle iniziative che tendono a diffondere il sapere ed a renderne più agevole l'apprendimento, ci sembra interessante quella testé presa dall'Editrice l'ESP di Milano, la quale, sfruttando il naturale spirito di collezionismo che mai come oggi registra uno sviluppo impenso, e che potremo chiamare «fissazione», ma con significato buono, ha lanciato addirittura un nuovo sistema per attrarre adulti e piccini allo studio della mineralogia. Ogni settimana, infatti, l'ESP mette in vendita in tutte le Edicole d'Italia una scatola fatta di materiale sintetico, e contenente tre esemplari di pietre minerali; abbinate ad ogni scatola vi è un opuscolo con disegni e fotografie a colori, e con articoli illustrativi e di commento delle qualità dei minerali raccolti. Le scatole, ricavate in modo che è facile riunirle tra loro nelle quantità che si vuole, possono essere utilizzate anche come ornamenti alle pareti delle abitazioni e degli uffici e locali vari.

M'pianza n'osteria cu' tantu bene  
hi miso 'mmosta 'o fusto 'e vino e 'a frasca;  
'na tavola 'mbandita, e che nun tene?  
Purzì 'o patrono tene 'a faccia e 'Pasca;  
Vulisse 'na zuppa 'e rroba 'e mare?  
Na scieca pastasciutta o na lasagna?  
Putte magnà 'o mo' finché ve pare;  
spennite semp' o stesso. E' na cugaccia!!!  
'A gente se ntrattene na risposta,  
sape ca daddù adurà primma la Grotta,  
e pò pò' pranzietto è ben disposta,  
n'a cena o na mangiata a sbotta-shotta.

Fratanto li pasture, scise a vvalle,  
fanno 'na ressa 'nnante a la Capanna;

## ITALIA 1945

Sulle apriche contrade,  
ove già surse  
di popol forte  
il grande impero e fero,  
la gente borea  
va discorrendo.

Tu turbe di queruli bambini  
nan' mendicando che vita so-

[stenti].

Povera Italia! E non eri pur anzi,

alla la fronte, al civil seggio

O Italia, or non è guari [assisa?

pioggia di bombe ti struggea

vite e cittadi.

O miserai! O terrore!

Pozza di sangue

un piccolin rinserra.

Le donne scarmigliate escon

dai diritti rifugi [correndo

ed utulando.

Le tremanti mani

tastan convulse

il corpicin negletto,

«O figlio, figlio mio...» e un urlo

[iatoce]

parve di belvu in seno alla fo-

Sono ignoto viator,

ches'esse, e in bando

della patria che fu,

solo e ramingo

al vento ai nembi

pose le stanche membra

alle nebbie ed al gelo.

Miro l'Alpe nevosa e le convalli

mute e rattristi all'albeggiar del

Ma se potessi lenir l'arsura [di.

che tu abrada stringe

lieto darei miei di simili a notti.

Or che mi vale brancolar nel

[buio]...

Stolto è chi spera che immane

[sventura]

lenir passa farmaci di lai

o vittrici britanne armi sorelle.

In voi solo sprate, e l'astio an-

[tico]

compongano solidali ari di pace.

ANTONIO PAGANO

## CORPO DI CAVA

In solitudine  
tra il verde plieido  
è bello vivere  
accanto a te...  
Vogliamo ascendere  
lassù, mia brava?

Corpo di Cava  
ci chiama a sé!

Ritornero;

Se vuoi rivivere giorni sereni  
a Cava di Tirreni,

Amore vieni!

In gita andremo per boschi e  
vagando in romitaggi [villaggi],  
tra séi paesaggi!...

Quando poi a mezzodi le campane  
suonneranno dalle Chiese lontane  
al Ristorante di Scapoliello  
andremo a rinfrancarci, Amore

[bello]...

Se vuoi rivivere giorni sereni  
a Cava dei Tirreni,

Amore vieni!

GUSTAVO MARANO

# Il mio cuore vagabondo

«Il mio cuore vagabondo», volumetto di poesie, aforismi e pensieri, è edito da «Il Castello», periodico cavese diretto da Domenico Apicella. E il bravo avv. Apicella è l'autore del bel libretto che abbiamo veramente apprezzato per le sue buone poesie e per la sua prosa.

Mentre questo «numero» sta per vedere la luce e la linotype completa gli ultimi «pezzi» ci rifugiamo in un piccolo caffè di Via Foria e sfogliamo questa settantina di pagine... A TE MIO CUORE, A VIOLETTA, 23 LUGLIO 1930, L'INFINITO... Riesci ad immaginare — un universo —

E poi... HO VISTO MORIRE, UOMINI, DI ME DOPO DI ME... di me — dopo di me, — qualche cosa vivrà, — anche se re-

gata — nel chiuso polveroso — d'una biblioteca sperduta — di una vecchia città di provincia. — Di me, — dopo di me, — qualche cosa vivrà... — Si, caro poeta Domenico Apicella qualcosa vivrà, dopo di noi... questi nostri pensieri, quest'ansia di cantare legata a un foglio di carta, anche se soffocata dal buio di un tiro, questi nostri poveri scritti (come voi dite in «A te, mio cuore») nati dalle illusioni dei cuori e dedicati al cuore, —

E' tardi, ci avviamo verso la tipografia per portare questo «pezzo», mentre pensiamo a uno dei tanti aforismi rimasti impressi: I mediorici vanno sempre avanti; i migliori restano sempre indietro; per andare avanti occorrono spinte; per ricevere spinte bisogna adulare; ed i migliori non sanno adulare.

(N.D.D.) Questo commento è apparso su Ribalta Musicale giornale della Canzone e dello spettacolo, pubblicato in Napoli da Giuseppe Carullo per

Un recente studio della Duperti di Némours ha stimato che dal 1965 al 1976 la produzione statunitense di alimenti surgelati di origine vegetale (che già supera i 4 milioni di tonnellate annue) aumenterà del 124%. Tenuto conto dell'aumento di popolazione, ciò corrisponderà nel 1976 a un consumo medio annuo di circa 43 chilogrammi per abitante. L'incremento nella produzione di legumi e di frutta surgelata sarà superiore.

chi porta 'a cesta co' 'e casecavalle, chi nu pullast, e chi purz la manna e tutt' o rimanente ca bisogna, Canta la Ninna-nanna 'a ciaramella, 'ntona la pasturale la zampogna e neiejo sbrenne 'a luminoz Stellà. E sò passate secole a zuffuno da che scennette 'nterrà 'o REDENTORE, ma, ch'aggio a di; fernece 'o munno sta notte a cunscramma a lu SIGNORE. LUIGI CUOMO

'O PRESEPIO

Chistu Presepio è fatto 'e suvariello, e sti pasture songo 'e pasta 'e creta, eppure guarda, overo 'o BAMMENIELLO!!!

'A Madunnella cu nu manto 'e seta

ca San Giuseppe c'ò manifello a rota

mirranno insieme 'o Ninno 'a poco nato.

D'accordo 'o voje e l'asse, stavota,

danno calore 'o Bimbo cu lo sciatu.

Quant'angiuilli 'ncoppa 'a grotta santa

so scissi a frotte, a minorre, all'improvviso:

ce sta chi sona, chi 'ncenzea o canta

tutte li salme de lu Paraviso.

\*\*\*

C'è n'angelo c'è a scritta 'O ESCELSIORRE,

ca svuontà a bannera de la schiera,

Nu rivulillo 'argento scorre scorre

e mormola 'e pparole 'e 'n prighiera

Tre magge co' e cavalle bizantine,

'nfurciata 'a sella e lo guardrappe 'd'oro,

co' e mante trapuntate 'e perle fine,

so' e' ncentrate e parlano fra loro.

Portano appresso 'e schiave co' e cammelle

co' scorte 'e bbene 'o Dio e vittuwalla;

se fanno stanno a llume di li stelle

o, meglio a di, na stella ca l'abbaglia.

\*\*\*

M'pianza n'osteria cu' tantu bene

hi miso 'mmosta 'o fusto 'e vino e 'a frasca;

'na tavola 'mbandita, e che nun tene?

Purzì 'o patrono tene 'a faccia e 'Pasca:

Vulisse 'na zuppa 'e rroba 'e mare?

Na scieca pastasciutta o na lasagna?

Putte magnà 'o mo' finché ve pare;

spennite semp' o stesso. E' na cugaccia!!!

'A gente se ntrattene na risposta,

sape ca daddù adurà primma la Grotta,

e pò pò' pranzietto è ben disposta,

n'a cena o na mangiata a sbotta-shotta.

\*\*\*

Fratanto li pasture, scise a vvalle,

fanno 'na ressa 'nnante a la Capanna;

Na volta 'Onna Teresa Benincasa

me manna a di' mme vo d' na cosa;

ie, tanne steve sude d'nta' a casa;

corre, apre 'a porte e veo 'i trase a Rosa.

«C'è me manne 'a signora 'e Benincasa,

e so' venuta per vive d'na' co' casa!

«Na cosa? E vviene tenne d'nta' a casa.

Te chii si? «Songhe 'a serva!» «Ah, si'

«Gnorsi!» «Pure te chiamme Benincasa?»

«Gnoro, signò, me chiamme sùla Rosa!»

«Dimme na cosa, tutte benni a casa?»

«Ngrazianne a Ddiel!.. V' a pozo di sta

«Qua' porta 'a cesta co' e casecavalle,

ciu chist'uocchie apiere fuie pertose

int'a stu core, e si' na paravise!»

«Stàteve cu sti mmame! Vi chech' ruttate!

«E' vnu senti da me na pare 'e cose?»

«Te vnu sta cu mme nu pare 'i mese?»

«Gnoro, chella mme strilla 'Onna Teresa,

e vene a cumbinu nu morte accise?»

Niente; femmena tosta e dispettosa,

sfuocata a mani e se ne jette a' casa.

E so' rimasto cu vnu d'na' casa

d'a serva d'a signora 'e Benincasa!

CAMILLO RIZZUTI (Napoli)

# L'anello magico

## favola per i più piccini

### di Maria Parisi

C'era una volta una donna che aveva cinque figli e un figliastro di nome Pieretto, e a questo ella non voleva bene, anzi l'odiava, perché non era figlio suo. Un giorno gli disse:

— Prendi la brocca, e va alla fontana a prender l'acqua, e fa presto. Pieretto prese la brocca e s'incamminò per il bosco, poiché la fontana era molto lontana.

Finalmente vi giunse, la riempì d'acqua, se la caricò sulla spalla, ma, mentre faceva ritorno a casa, inciampò e cadde, la brocca urtò su un masso e si rompe. Allora Pieretto scoppì a piangere pensando alle busse che gli avrebbero dato la matrigna. Infatti, questa, quando seppe che la brocca si era rotta, afferrò Pieretto e gli schiaffi e botte che pareva una grandine.

— Esci da casa mia, fannullone, buono a niente — gli gridò — buono soltanto a mangiare il pane a ufo. E ora, per farti metter giudizio, senza mangiare per un giorno, e stanotte ti farò dormire nel bosco, come un cane,

Pieretto, al sentire che sarebbe rimasto fuori nel bosco, si mise a tremare, perché aveva paura dei lupi, e allora si gettò ai piedi della donna, implorando perdono, e che lo lasciasse piuttosto due giorni senza mangiare, ma, dormir nel bosco, no, no, aveva tanta paura. E piangeva e singhiozzava. Ma la donna fu senza pietà, anzi, lo rigettò da sé con un calcio, e, venuta la notte, prese una fune, la legò bene stretta alla vita di Pieretto, e lo trascinò nel bosco, molto lontano dalla casa. Lo legò a un albero come un cane, lasciandogli un po' di fune lunga, in modo che si potesse adagiare per terra. Gli dette un ultimo scappio, e disse:

— Ora metterai giudizio qui, ragazzuccio della malora — e lo lasciò, facendo ritorno a casa tutta contenta.

Rimasto solo, il povero Pieretto si sedette per terra, e scoprì a piangere per la paura, sapeva che nei boschi ci sono i lupi, e certamente sarebbe stato sbranato da essi. La notte era fonda e senza luna, solo le stelle facevano un fioco chiarore.

Pieretto si rannicchiò tutto contro al tronco dell'albero, e mise i pugni chiusi contro gli occhi per non vedere, e singhiozzava, singhiozzava e diceva:

— Mammmina mia, perché sei morta? Vedi il tuo Pieretto come soffre! Oh, se ci fossi stata tu, io non avrei sofferto così, tu mi avresti voluto tanto bene... Mammmina, mammmina mia...

E singhiozzava, e quei singhiozzi avrebbero commosso le pietre.

Ma ecco che a un tratto si sentì toccare su una spalla.

Pieretto gettò un grido acutissimo:

— Un lupo! — e si rannicchiò di più su se stesso.

— No, non sono un lupo — disse una voce dolcissima — non sono un lupo.

Alza gli occhi, povero ragazzo, guardami.

Pieretto staccò i pugni dagli occhi e guardò.

Una bella vecchiona gli era dinanzi.

— Perché piangi, povero ragazzo — disse — e perché sei legato a quest'albero nel cuor della notte?

— La mia matrigna mi ha legato, perché ho rotto la brocca dell'acqua e mi ha fatto stare un giorno di giugno, senza neanche un pezzo di pane, e ha detto che dovevo passare la notte qui, e io ho tanta paura dei lupi, Ma tu, chi sei?

— Una vecchiona che va in giro nei boschi, a consolare i ragazzi

il pane! E come ha fatto?

— Le stelline fanno sempre così con i ragazzi buoni — disse la vecchiona — mandano sempre tutto ciò di cui hanno bisogno.

— Oh, come son buone le stelle! — esclamò Pieretto, — Come son buone! E io non lo sapevo.

— E ora mangia — disse la vecchiona — e gliel'ho detto il pane.

Pieretto lo prese e lo addorso avido, ma subito disse, rompendolo a metà:

— No, anche tu, anche tu devi mangiare; metà per uno.

— No, mangialo tutto tu — disse la vecchiona — io non ho fame, io ho già mangiato.

Pieretto mangiò avidamente, e mentre mangiava, diceva:

— Oh, come è buon! Come è buono il pane delle stelle! Di così buone io non ne ho mangiato mai.

La vecchiona lo guardava mentre mangiava, tutta contenta con un sorriso dolcissimo sulle labbra.

Quando Pieretto ebbe finito di mangiare, ella disse:

— E ora devi dormire — e prese il cappello del fanciullo e se lo appoggiò al seno, — Devi dormire.

.....

Pia  
Opera  
Piccola  
Lourdes



La grotta della Piccola Lourdes ai piedi del nostro Castello, in una visione pittorica di Arti Grafiche Di Mauro.

Dopo alcuni anni di ansia e di

lavori, finalmente, è stato dato inizio ai lavori di sterro e di sistemazione del terreno dove, alla SS. Annunziata di Cava dei Tirreni, dovrà sorgere la Pia Opera della Piccola Lourdes. La paziente e strenua fatica del Parroco Don Salvatore Maria Polverino ed il tenace sforzo dei collaboratori vedono il primo meritorio successo. L'entusiastico appoggio dell'Eccl. Vescovo Mons. Alfredo Vozzi, del Sindaco Prof. Eugenio Abbri e di larga parte della cittadinanza ca-

vezze sono di chiaro conforto alle speranze nei futuri successi dell'Opera. L'Opera consiste, anzitutto, nella costruzione della storica Grotta delle Apparizioni esistente in Francia, ed a quella assolutamente identica nelle strutture e nelle finalità. Intorno ad essa, poi, dovrebbero realizzarsi, com'è nelle aspirazioni degli ideatori, delle lodevoli iniziative sociali atte a creare un vero e proprio Centro Mariano che, nel fervore delle molteplici attività spirituali e materiali, rappresenti un'autentica gloria

nazionale. L'impresa è estremamente ardua: ma ugualmente tenace è la volontà di quanti lavorano alla sua realizzazione. Da essi parte un caldo fraterno appello a tutti quanti perché compiaciuti di tale iniziativa, vogliano compiere visite ed offrire il proprio contributo a conforto del lodevole sforzo ed a maggior gloria di Maria SS. M.

La nascente Opera sarà il vanto

e l'orgoglio di quanti vorranno

sostenerla e la gioia di quanti ri-

leveranno la vastità del profon-

do spirito Mariano di nostra terra.

.....

— Si — disse Pieretto — Ora posso dormire nel bosco; perché ho più paura, perché ci sei tu. E quando sputterà il sole ci metteremo in cammino. Io verrò con te, è vero che verrò con te?

— Io dovrò andare a consolare un altro fanciullo che soffre — disse la vecchiona, ed è così lontano che tu non puoi venire.

— Oh — piagnucolò Pieretto — e allora mi lasci solo, e allora mi lasci tornare dalla mia matrigna, poi domani ti dirò ciò Oh, no, no, io non ci voglio tornare, non ci voglio tornare, voglio venir con te, voglio venir con te, non lasciarmi solo, e seccio a piangere.

La vecchiona lo consolò e disse:

— Ma io non ti lascerò solo, e non ti lascerò tornare dalla tua matrigna, poi domani ti dirò ciò che devi fare, per ora dormi, domani ti dirò ciò che devi fare.

— Oh, allora sono tutto contento, se non mi lascerai tornare dalla mia matrigna — disse Pieretto, sorridendo di nuovo e rassicurato e tutto contento abbandonò il capo sul petto della vecchiona e si addormentò, ché aveva tanto sonno.

— Vedi — disse mostrandolo a Pieretto.

— Oooh! — fece il fanciullo meravigliato. — Oooh, non sapevo che le stelline mandassero

circondato in giro da grossi rubini quadrati.

— Ecco. Vedi quest'anello? È un anello magico.

— Oh, un anello magico! — esclamò Pieretto al sommo dello stupore.

— Sì, un anello magico — riprese la vecchiona. Tu lo butterai per terra, e, appena lo avrai buttato per terra esso si metterà a correre. Dove si fermerà, là è il palazzo della Fata.

— Oh! — esclamò ancora Pieretto.

La vecchiona gli dette l'anello

poi si chinò e gli dette un bacio in fronte, dicendo:

— E ora va, Pieretto. E ricorda una cosa: sii sempre buono.

Pieretto stese le braccia per abbracciare la vecchiona ma essa era sparita, non c'era più.

— Oh, è sparita! — mormorò.

— Non c'è più — e si guardò intorno, sperando di vederla ancora, ma essa davvero non c'era più.

— Allora Pieretto gettò subito a terra l'anello, e quello si mise a correre. E Pieretto dietro.

La vecchiona correva, uscì dal bosco, si mise sulla strada maestra. Dopo due ore, Pieretto sentì sete, e pensò che avrebbe volentieri bevuto un po' d'acqua,

però d'acqua, intorno, neppure

berò che faceva tanta ombra intorno. Giunto a pie' dell'albero, si fermò, e Pieretto vide con meraviglia che per terra c'erano tanti piatti con cibi squisiti. E c'era anche un cestello di frutta bellissima, e una bottiglia di vino e di acqua.

— Oh, oh, oh! — esclamò meravigliato e tutto contento. E subito disse — Grazie buon anello. Come sei buono! — e lo raccolse da terra e se lo mise in tasca. Poi si sedette per terra e incominciò a mangiare avendo tutto quel ben di Dio.

Ma, mentre mangiava, Pieretto udi uno scalpiccio alle sue spalle. Si voltò, e vide con racapriccio tre briganti che avanzavano verso di lui. Alla cintola avevano coltelli e coltellacci, e un coltellaccio avevano anche in mano.

Pieretto gettò un grido di paura e subito balzò in piedi, e si dette a fuggire.

— Fermo — gridarono i tre briganti, raggiungendolo e acciuffandolo.

— Volevi fuggire, eh. Chi sei?

— Non mi fate del male — piagnucolò Pieretto. — Sono un povero ragazzo.

— Un povero ragazzo con tutto quel ben di Dio? — dissero

i briganti, accennando a quel pranzo meraviglioso imbandito sotto l'albero. — Ma come ti trovi qui, e chi sei?

— Sono scappato da casa... — incominciò Pieretto.

— Ah, sei scappato da casa, malandrino. Ma noi ti ci ricondurremo, e tuo padre e tua madre ci devono versare mille piastre d'oro, se ti vogliono avere, se no, ti sgozzero nel bosco, come un gallo.

— Ma io non ho n'babbo, nè mamma — disse Pieretto.

— Ah, no? E con chi vivevi?

— Con una matrigna, cattiva come un lupo, che mi picchiava sempre, mi faceva fare i servizi più pesanti, e mi dava poco da mangiare. E allora io sono scappato da casa.

— Ah, sì? E dove eri diretto?

Pieretto si guardò bene dal dire che era diretto al palazzo della Fata e che aveva un anello magico, poiché quelli se lo sarebbero preso, e lui avrebbe perduto un tesoro così grande, perciò rispose:

— Non so dove ero diretto. Sono scappato così, alla ventura — Ah, sì? E tutto quel ben di Dio sotto a quell'albero, come ti è capitato?

Pieretto si confuse. Li per li non seppe che cosa rispondere, onde, alzandosi, disse — Non so... proprio non so... l'ho trovato lì.

I briganti videro la confusione di Pieretto, capirono che sotto ci doveva essere qualche cosa, e allora uno di essi, puntandogli il cintolo sul volto, disse:

— Ah, sì! L'hai trovato lì? Di' la verità, o ti uccido.

Pieretto gettò un grido di spavento, incominciò a tremare.

— No, no, non mi uccide — gridò — Di' la verità, ma non mi uccide.

— Ah, dunque vedi che c'era la verità — disse quello. Parla dunque.

E allora Pieretto, sotto la paura di quel coltello puntato sulla faccia, raccontò che la matrigna lo aveva legato a un albero durante la notte, che gli era apparsa una vecchiona, che aveva avuto pietà di lui, e che gli aveva dato un anello magico, che lo aveva guidato alla casa della Fata. Tutto quel ben di Dio era opera dell'anello magico...

I briganti scapparono a ridere.

— Un anello magico? — disse — Non dire sciocchezze, ragazzo, tu non ce la dà a bere. E dove quest'anello? Fuori l'anello, allora. — Oh, non me lo togliete — scappò a piangere Pieretto — non me lo togliete, altrimenti io non potrò andare più dalla Fata... Non me lo togliete...

— Fuori l'anello — ripetette quel, e, così dicendo, si misero a frugare nelle quattro tasche del suo vestito. Frugarono e frugarono, ma non lo trovarono.

— L'anello non c'è — dissero.

— Dove lo hai messo? Parla, o ti sgozziamo subito subito.

— L'ho messo qui — disse Pieretto, mettendo la mano nel taschino della sua giacchetta. — L'ho messo qui. — E frugava, ma non lo trovava.

Allora si frugò nelle altre tasche, credendo di ricordare male. Ma neppure lì c'era l'anello. E allora gettò un grido e scappò a piangere.

— Oh, ho perduto l'anello magico — diceva tra le lacrime, e i singhiozzi — ho perduto l'anello magico, ed ora come farò ad andare dalla Fata?

(continua)

Ringraziamo la gentile Prof. Maria Parisi di averci indicato che la testata dello scorso numero 11 porta per errore la data di Ottobre anziché quella di Novembre.

# Music-Club A PASSIANO

Nella frazione di Passiano sta sorgendo, ad iniziativa dell'amico Filippo Codetti e di altri giovani un Music-Club, «il Pozzo» (da un pozzo ivi esistente). Si tratta di un Circolo a carattere culturale, sportivo e mondano, che non ha nessun colore politico e vuole essere luogo di riunione, dove i giovani, anziché disperdersi tra un cinema e l'altro o in passeggiate lunghe e noiose, potranno incontrarsi, discutere, divertirsi e comprendersi meglio.

Si sa che a Cava non esistono altri Circoli con una organizzazione ed un fine educativo e ricreativo oltre il Club Universitario, e questo di Passiano vorrebbe esserne almeno è nella intenzione di tutti, il secondo.

Passiano è una piccola (1) ma ospitale frazione di Cava, nella quale si è sviluppata una giovinezza, che da tanto tempo aspettava la istituzione di un Music-Club. I giovani di ogni condizione sociale e professionale stanno facendo di tutto per dare vita a questo Circolo e molti di essi vi si sono già iscritti, non solo, ma, dotati di uno spiccatissimo spirito di iniziativa e di operosità, si sono anche offerti volontariamente per il trasporto del materiale occorrente per mettere a nuovo il locale.

Questo è davvero un gesto encomiabile di fattiva collaborazione, di responsabilità e di impegno comune, molto raro nei giovani d'oggi, i quali, nella maggior parte dei casi, si mostrano indifferenti ed insensibili ad ogni presa di iniziativa.

Le spese cui si va incontro, sono eccessive e la responsabilità maggiore se l'è assunta l'amico Codetti, al quale esprimiamo il nostro vivo apprezzamento e il compiacimento per l'opera che sta realizzando.

La sede del Circolo è ubicata in Via L. Siani, nei vasti locali di proprietà del Comin, Alfonso Siani, che un tempo erano adibiti alle Manifatture tessili. Essa comprende un vastissimo salone (ottima pista da ballo, adatta anche a sposarsi), due stanze ed un'ampia terrazza all'aperto, dove i giovani d'estate potranno anche dedicarsi al ballo.

Molti, come abbiamo detto, hanno già versato la loro quota di partecipazione, altri invece sono incerti se iscriversi o meno.

Informiamo questi ultimi e quelli che non lo sanno che i lavori sono in fase di ultimazione. Il Circolo si aprirà quasi certamente alla fine di questo mese e l'iscrizione è aperta a tutti i giovani di ambo i sessi, i quali per maggiori chiarimenti ed informazioni potranno rivolgersi direttamente al Sig. Filippo Codetti in Passiano. Al dinamico Filippo e agli altri collaboratori rinnoviamo le nostre congratulazioni e formuliamo l'augurio che il Club vada avanti e non deluda le speranze di molti di noi.

Nicola Greco

(1) E la prima, in ordine di popolazione, dopo il Borgo, giacché conta ben 5.100 abitanti. (N.D.D.)

## Raffreddori e influenza: mali di stagione

Con la brutta stagione ritornano in scena le malattie favorite dal freddo, raffreddori e influenze. Se il raffreddore non ci disturba che con un po' di oppressione, di mal di capo e con l'esplosione fragorosa e un po' ridicola degli sternuti, l'influenza, per contro, ci costringe spesso a letto con la febbre alta e con il ramarico di qualche giornata lavorativa perduta. Tutti gli anni l'influenza fa la sua comparsa con episodi più o meno largamente epidemici. Per fortuna sono rare le epidemie gravi, come quelle del 1890 e del 1918-20 (la famosa «spagnola»); anni fa, scoprì quella forma che per il luogo d'origine fu detta «asiatica».

La domanda che tutti si pongono è se sia possibile prevenire la malattia, poiché è un troppo noto che l'influenza, come tutte le affezioni provocate da virus, non ha una cura vera e propria. I medicamenti in nostro possesso sono assolutamente impotenti contro il virus. Ma è possibile «prevenire» l'influenza? Il mezzo più razionale rimane la vaccinazione, che deve però essere «specifico», vale a dire diretta contro il particolare virus che determina l'influenza in quel particolare caso. Il virus dell'influenza sono infatti numerosi e soltanto se si conoscono in anticipo il ceppo o i ceppi specifici di una data epidemia si può preparare un vaccino utile, la cui azione protettiva comincia tuttavia dopo tre o quattro settimane dalla somministrazione. Il primo vaccino specifico per il ceppo, preparato in tempo utile, è stato realizzato durante la epidemia di asiatica del 1957 per merito del «Centro mondiale per l'influenza» che fa capo all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Tale vaccino può essere usato anche oggi, poiché i ceppi responsabili dell'epidemia di quest'ultimo anno sono gli stessi che provocarono l'asiatica dieci anni fa.

Ci si chiede tuttavia: vale la pena di impegnare tempo e denaro per scongiurare una malattia quasi sempre poco pericolosa? Gli esperti sono del parere che la vaccinazione debba essere riservata alle persone anziane, ai malati di cuore, ai bronchitici cronici, ai bambini gracili, a tutte quelle persone insomma che da un'influenza possono temere un aggravarsi del loro già precario stato di salute.

Gli altri, invece, i sani, coloro che godono normalmente una salute eccellente, possono fare a meno della vaccinazione. Quanto l'influenza (che tra l'altro, in molti casi, non è che un semplice raffreddore) li dovesse colpire, basterà ricorrere ai rimedi tradizionali e in particolare alla vecchia Aspirina, che è sicuramente la più innocua e la più attiva delle medicine che possono combatte le malattie da raffreddamento. Essa abbassa la febbre, toglie i dolori (vantaggio non indifferente, poiché l'influenza e il raffreddore provocano un opprimente mal di capo), svolte azione antireumatica, senza determinare nessun effetto collaterale sgradevole, tanto che può essere somministrata a lungo anche ai vecchi e ai bambini. La somministrazione a questi ultimi è resa ora più agevole dalla disponibilità di compresse dosate ad un quinto rispetto a quelle per adulti e gradevolmente aromatizzate al lampone.

Naturalmente il farmaco deve essere assunto subito, appena ci si sente stanchi, svogliati, e si accusa un leggero aumento della temperatura.

Ma l'Aspirina da sola non basta. Occorre attuare una norma che è in sé banalissima ma che purtroppo non viene mai osservata: evitare lo strapazzo fisico.

Una signorina che ogni mattina di buona deve attraversare Via A. Sorrentino per recarsi a prendere il treno alla Stazione Ferroviaria, ci ha segnalato che specialmente davanti al bar ed all'Ufficio Telefonico ivi esistente, vi è una sporcizia da far rivoltare lo stomaco. Il Cinema, ella ha detto, provvede ogni tanto a pulire il proprio manciapiedi; lo stesso fanno gli altri negozi; neanche perché non viene provveduto anche per l'Ufficio Telefonico e per il bar?

## “Dicette Pulicenella...”

Si tratta proprio dell'uovo di Colombo. Un corpo sano e riposo, con l'ausilio dell'Aspirina, può vincere in pochi giorni l'influenza. Per contro un organismo affaticato rimane più facilmente preda della malattia. Ai primi sintomi di influenza conviene prendere il coraggio a due mani e fare qualche giorno di riposo. Guariremo senz'altro più in fretta. Al contrario, se volessimo, come purtroppo facciamo quasi sempre, tentare di superare la malattia continuando ad attendere alle nostre occupazioni, finiremo per trascinare il malese per settimane, con il rischio di sempre possibili complicazioni: bronchiti e altre malattie dell'apparato respiratorio.

AMINTA TRAZZI

### Pubblicazioni americane per la Biblioteca Avallone

Caro Mimi,  
ti ricordo sempre con piacere e mi rallegra nel leggere il tuo Castello.

Questa tua Cava, ove sono nato anch'io, ha tanti cari ricordi e nell'autunno della mia vita ci sono attaccato come da ragazzo, non tanto che io mi trovi benissimo qui in questa grande metropoli, ma le radici sono rimaste Cavaiole. Un omaggio al paese mi sono permesso regalare alla Biblioteca Avallone cinque pubblicazioni per un periodo di cinque anni che arriveranno settimanalmente. Ho intenzione di modernizzare la lettura e dare un interesse nuovo ai lettori di Cava perciò arriveranno LOOK, VENTURE, HOLIDAY, GOOD HOUSEKEEPING, TRUE. Devi cominciare a studiare l'inglese, così apprenderai meglio di cosa si tratta.

In altra mia ti dirò cosa ho intenzione di fare nel futuro a beneficio del nostro paesello.

Ti abbraccio,  
Joseph Vitagliano  
(New York - USA)

### LA ADOZIONE SPECIALE

Poiché può risultare interessante il saperlo, anche per consigliare persone che ne avessero bisogno, riportiamo qui l'elenco dei documenti che occorre esibire al Tribunale de' Minorenni (che per noi è quello di Napoli), per richiedere l'affidamento preadottivo di un minore o di una minore che si intendono poi adottare con la adozione speciale istituita dalla legge 5-6-7 n. 431.

Tanto la domanda che i documenti vanno redatti in carta da bollino.

1) Certificato di nascita degli adottanti (cioè marito e moglie che intendono adottare un minore; l'adozione speciale è consentita soltanto a coniugi).

2) Situazione famiglia.  
3) Atto notarile davanti al Cancelleriere della Pretura, per comprovare che tra i coniugi richiedenti non vi è separazione personale neppure di fatto, e se essi abbiano figli legittimi o legittimati, quali e quando nati.

4) Certificato di matrimonio dei coniugi richiedenti.  
5) Certificato di morte dei genitori dei richiedenti, se decaduti.

6) Certificato di buona condotta morale e civile.  
7) Certificato medico comprovante le sane condizioni fisiche e mentali degli adottanti, ed in particolare la assenza di malattie contagiose od ereditarie.

8) Certificato penale generale.  
9) Ogni altro documento atto a comprovare le buone condizioni economiche dei richiedenti.

E' bene ricordare che per l'adozione speciale l'età degli adottanti deve superare di almeno venti anni quella dei minore che si vuole adottare, e non deve mai superarla di oltre quarantacinque.

L'assegnazione della medaglia d'oro del Presidente del Senato attribuita al Premitto Villa San Giovanni 1967 a Dicette Pulicenella, di Giovanni Tucci, ci stimola di segnalare ai nostri lettori questo importante lavoro costituito da una originale ricerca di antropologia culturale sulla Campania (Silva editore).

Il nome dell'autore di questo libro non richiede particolare illustrazione in quanto la sua notorietà è da tempo acquisita nel campo della ricerca etnologica ed antropologica culturale.

Giovanni Tucci conta al suo attivo pubblicazioni importanti di carattere squisitamente scientifico, come ad esempio il pregevole lavoro sulla monetazione degli indigeni africani o quella sul rombo in Calabria. Ma nella sua bibliografia fanno spicco anche libri e saggi di letteratura italiana e straniera; basterà ricordare l'approfondito studio sulla Estetica di Osar Wilde.

Oggi con questa ricerca di antropologia culturale egli ci regala un'opera di largo respiro, nella quale emergono qualità non comuni di scetticismo d'indagine e di lucida esposizione. Non a caso un critico letterario ha scritto che «Dicette Pulicenella...» è un libro «decisamente divertente». Infatti i 250 commenti ai wellerismi raccolti a Napoli sono la prova più evidente di una capacità narrativa e di un potere di sintesi eccellenti.

La ricerca compiuta dal Tucci si fa apprezzare anche per la novità dei suoi risultati. Infatti per la prima volta in Italia vengono reperiti un così cospicuo numero di wellerismi, cioè di proverbi speciali, che si caratterizzano per essere attribuiti ora a persona ed ora ad animali.

La stampa italiana ha sottolineato l'importanza di questa ricerca nei suoi risultati validi per la linguistica e per la definizione della cultura popolare.

Un illustre della materia, il prof. Paolo Toschi dell'Università di Roma, ha scritto che con questo libro la scienza progredisce e ciò pensiamo possa bastare per riconoscere a Giovanni Tucci un merito raro nell'ambito degli studi sulla cultura popolare.

Il nostro studioso, che dirige una autorevole rivista, che vede la luce a Napoli col titolo «Rivista di Etnografia» (Via Belsito a Posillipo, 17) sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, con l'odierna pubblicazione apre un nuovo capitolo alla ricerca antropologica e noi siamo certi che l'opera compiuta servirà anche a stimolare ricerche similari in altre regioni d'Italia.

I wellerismi sono compimenti scarsamente studiati in Italia e le modeste ricerche precedenti compiute sono rimaste nel campo della raccolta folkloristica senza l'affascinante valutazione e interpretazione di carattere antropologico. La stessa definizione di questo singolare componimento (dice la luciole); anchio faccio luce — disse Sant'Antonio da sopra il finestrino; adesso tenetevela, poverelli — disse l'arrotino; quanto mi dai, tanto ti affilo — disse il teschio; Signore, non peggio! — tira levi il quadro e lo levo il chiodo, disse quello che fece la casa pulita pulita... viene dal Tucci per la prima volta chiarita e precisata in chiave psicologica.

Per indisposizione di salute del suo direttore avv. Filippo d'Ursi, il numero di Dicembre del «Pungolo» di Cava, non è ancora uscito, ed uscirà non appena il Collega D'Ursi, del quale abbiamo appreso con piacere la guarigione, sarà in posizione di dedicarvisi. Gli auguriamo che sia per sabato prossimo.

## ‘O BBENE...

O bben e' na muglera, mamma d' e figlie tuoje..., è grusso piezzo 'e core... e nun t'avra lassà. So' ciento e cchii 'e ricorde 'e chesta vita mia!... (E spine e 'a pucundria m'aiutano a campà).

Quante, e quanta spâseme me strégn 'o penziero!... (L'ammore ch'è sincero nun se po mai seurda!)

ADOLFO MAURO

(N.D.D.) Siamo riusciti a prendere dal carissimo Don Adolfo, sulla scomparsa della ditta moglie, questi brevi versi, soffusi di calda e dolorante mestizia.

## BACCO E VENERE

Ishia! Na scuesula, nu ciardino, ddoie varche.. e sta cantin' | mareare.

Ce stà Foro d' o sole dint' o | vino e dint' o sole o murmuri d' o | mare.

Traso e me fermo 'na murnata | sana

Me 'nchiovano ecà dinto fino 'a | sara

Isera | sara

Iuocchie 'e 'na saracena 'e can- | Hegnera

e 'a voca 'e fuoco e 'e diente | p'urecciana

E faccio 'e uocchie miniez' e pi- | scature...

'A cantenera guarda... (Se n'ad- | lona?)

Songhi 'e velluto chelli e ghe | s'ure

Bevo... bevo... ma 'o vino nun me | s'uma

Ecco... e vaco cantando «Ammore | tre, ammore»

Cu n'ombra 'nnane all'uocchie | le dint' e' vvene;

No... l'Eponico nun 'e ffa sti | scene.

S'è mbricato sulo chistu core! | GIUSEPPE CARULLO

## I creditori nel concordato preventivo

La Soc. «Metalsalieri», ammessa dal Tribunale al beneficio del concordato preventivo, lo concludé con il pagamento del 40% ai creditori, tra i quali, tuttavia, non figurò la S.p.A. «Socomar», che pur aveva promosso precedentemente, dinanzi al Tribunale di Milano, contro la Metalsalieri sizione di accertamento di un suo credito di alcuni milioni. Sull'assunto che gli amministratori della concordataria Metalsalieri avevano tacito al Commissario Giudiziale l'esistenza del credito e del giudizio pendente, la Socomar promosse quindi azione personale di responsabilità contro gli ex amministratori della cessata società Metalsalieri. Questi si difesero sostenendo, tra l'altro, di aver dato notizia alla Socomar della procedura di concordato preventivo, ma il Tribunale e la Corte d'Appello condannarono in proprio gli ex amministratori della Metalsalieri al risarcimento a favore della Socomar, nei limiti del 40% del credito da essa vantato e successivamente accertato. Ora la Corte Suprema di Cassazione (Pres. Ecc. Favara, Rel. Geri, P. M. Di Salvo) con recentissimo pronunciato, in accoglimento delle ragioni della resistente Soc. Socomar (difesa dall'avv. Pasquale Corra), ha rigettato il ricorso proposto dagli ex amministratori della Metalsalieri, fermando notevoli principi in relazione agli art. 161 e 168 della legge fallimentare. E particolarmente che «l'obbligo dell'iscrizione nell'elenco dei creditori nella procedura del concordato preventivo riguarda esclusivamente il debitore che chieda di essere ammesso al beneficio e non già i creditori». I quali «non sono tenuti ad insinuarsi al giudice fallimentare secondo il sistema vi-

verso della procedura fallimentare».

O mio caro Direttore, accordatemi l'onore d'accettare tanti saluti da Guglielmo e 'o Salvatore.

E si nun so se cucciatore, ve manna su naluatu vostra ammiratore; ca vuju già 'o canuscite..

è Lorenzo 'o piscatore.

LORENZO GARGIULO  
Città di Stabia (NA)

Con l'intervento del Vescovo di Cava, dell'Abate della SS. Trinità, del Prefetto di Salerno e di tutte le Autorità Provinciali e locali, il 18 Novembre sono state ufficialmente inaugurate le seguenti opere pubbliche della nostra città: 1) Edificio Scuola Elementare della Frazione Passiano; 2) Edificio Scuola Elementare della Frazione S. Arcangelo; 3) Edificio della Scuola Elementare di S. Cesareo; 4) Edificio della Scuola Elementare della Frazione Annunziata; 5) Edificio della Scuola Media «Alfonso Balsico» del Viale Marconi al Borgo.



# ECHI e faville

Dai 9 Novembre al 5 Dicembre i nati in Cava sono stati 60 (f. 34, m. 26), quelli fuori Cava 7 (m. 5, f. 2), i matrimoni sono stati 9, ed i decessi 25 (m. 13, f. 12), più 13 negli Istituti (m. 9, f. 4).

Stefania è nata dal Prof. Umberto De Santis, Vicesegretario al Provveditorato agli Studi, e Vittoria Coda.

Giuliana è nata da Giuseppe Di Mauro, impiegato del Monopolio di Stato, e Loretta Leone.

Maurizio è il terzo maschino del prof. Vincenzo Cammarano, Consigliere al nostro Comune, e Prof. Vincenzo Milione.

Daniela è nata da Antonio Marino e Prof. Annamaria Del Puento.

A Bocholt (Germania) è nato Ettore da Antonio D'Acunto e Rita Di Salvatore.

A Munderkingen (Germania) è nato Domenico da Matteo D'Amato.

Giuseppe Alferio è nato dal Finanziere Angelo Notaro e da Pia M. Sodano, a Salerno, ove è stato battezzato nella Parrocchia della Madonna di Fatima. Padre, Tonino Alferio Santonastasio.

Il 7 novembre, è nata Fortunata Alferio dal Finanziere scelto Simone Ielo e dalla gentile Ins. Maria Cuzzolo. Grande esultanza, quindi, anche fra le Fiamme Gialle, reggianti per questa loro nuova «mascotte».

Il Prof. Giovanni Missano di Felice e di Carmela Adinolfi si è unito in matrimonio con Olga Nobile di Nicola e di Anna Señatore, nella Chiesa di Passiano.

Sabato prossimo, 16 Dic., tra la più stretta intimità dei familiari, la graziosa Luciana Accarino, dell'indimenticabile Ing. Gaetano e di Sara di Mauro, si unirà in matrimonio, nella Chiesa di S. Maria delle Grazie di Raito, con l'Ing. Francesco Sabato dei coniugi Tommaso e Maria Sabato.

Ad anni 47 è deceduto il pensionato Carmine Paglietta.

Ad anni 63 è deceduta Anna Barbato ved. Trasacco.

Ad anni 72 è deceduto Alberto Pallino, già operaio del nostro Cimitero, simpatico e rispettoso figura di lavoratore, col quale spesso ci piaceva scherzare quando lo incontravamo.

Ad anni 72 è deceduto il Rag. Luigi Prisco, apprezzatissimo impiegato della Banca Cavese, ora in pensione, coniugato in terze nozze con Augusta Maria Celant.

Ad anni 74 è deceduta Carmela Jannone, ved. dell'Avv. Francesco Paolo Iole in prime nozze, e del Prof. Antonio Lupi in seconde nozze, e madre del carissimo Avv. Antonio Iole. Viceconsigliere della nostra città. A lui, alla moglie Olimpia Salsano ed ai loro due giovani figlioli, le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 72 è deceduta Estrella Arista Schiavone, moglie diletta di Don Adolfo Mauro, collaboratore poetico del nostro Castello, e madre dell'Avv. Giovanni, del Dott. Eligio, di Giandomenico, Edda ed Isabella, ai quali vanno le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 64 è deceduta Giulia D'Amato ved. Senator.

Ad anni 35 è deceduto Emidio Armentano figlio dell'indimenticabile Ciro (Gereletto).

Il piccolo Agostino Avella di anni 12, è tragicamente deceduto per incidente stradale presso S. Lucia.

Il 30 ottobre, abbiamo accompagnato al porto di Napoli Don Angelo Mifsud O.S.B. ed i suoi



In Livorno, dove viveva con la famiglia, è deceduto Adolfo D'Amico di anni 57.

In Salerno a tarda età è deceduta la N.D. Elisa Sodo madre affettuosa del nostro amico e collega Nicola Fruscione, redattore del Roma da Salerno. A lui ed ai parenti, le nostre condoglianze.

La giovanissima Rosa Prisco del Prof. Mario e di Anna De Pisapia, la quale noi già segnalammo per la proficuità degli studi quando conseguì la licenza liceale, ha ora brillantemente superato gli esami di laurea in Lettere Classiche presso la Università di Napoli.

Ella ha riportato il massimo dei voti, discutendo la tesi in Iistoria dell'arte su «L'attività dei Carracci a Roma», a relazione del Prof. Valerio Mariano. Auguri a lei, e complimenti vivissimi al caro Mario ed alla sua gentile consorte.

Il Dott. Giovanni Scotto di Quacquarello, si è specializzato in medicina interna, presso l'Università di Torino, ove ha discusso, il 22 novembre, un'interessante tesi in relazione dei celebri Prof. Dott. Giulio Cesare Dogliotti.

Il Dott. Scotto è stato poi festeggiato a Cava dalla madre, signora Celestina, dalla moglie, Ins. Carmelina dai parenti e dagli amici. Uno solo non ha fatto in tempo a vedere questo giorno, il Cap. Antonio Scotto, papà del Dr. Giovanni, perché rapito all'affetto della famiglia proprio quando gli sforzi del figliuolo si avvivavano al sicuro successo.

Presso la stessa Università si sono specializzati in medicina interna, i Dottori Ettore Landi e Giovanni Conti.

A tutti e tre questi nostri valorosi concittadini, i nostri vivissimi rallegramenti ed auguri.

Apprendiamo con vivo piacere che con decreto presidenziale, in corso di registrazione, il capo dello Stato ha recentemente insignito dell'ordine di Cavaliere al merito della Repubblica, il caro ed ottimo amico Ottavio Vito.

Il conferimento ci ha rallegrato moltissimo, poiché ha giustamente premiato le spiccate doti del predetto funzionario; il quale, nei lunghi anni della sua operosa carriera ha dimostrato, in un segno tangibile, di possedere senso di equilibrio, competenza ammirabile, compiutezza nell'adempimento nei suoi doveri di ufficio.

Siamo pure lieti di partecipare che il Cav. Vito è stato ulteriormente avanzato nel ruolo di Segretario Principale di P. S. (Grado VII).

Nel complimentarci sinceramente con l'amico Ottavio per il duplice merito riconoscimento, io additiamo ad esempio a quanti, come lui, operano nei vari rami dell'amministrazione dello Stato (P.S.).

**AZIENDA LOCALE RICERCA:** 3 giovani da destinare a settori coordinamento tecnico - età: 22-30 anni - militesenti - titolo studio; perito industriale o diploma ragioneria o maturità.

1 contabile - età: 22-35 anni - diploma ragioneria - militesente.

Per le mansioni costituisce titolo di preferenza la conoscenza scritta dell'inglese.

I candidati dovranno sostenere esame psicotecnico da parte di un Istituto Universitario.

Le domande dovranno pervenire - corredate da tutti i dati anagrafici e da un curriculum vitae alla Direzione di questo Giornale.

le Scale (PA). E' l'ultima delle storiche partenze, che costellano i fasti abbaiali di Cava: nel 1176, auspice il Benincasa Abbate, il cenobita Teobaldo partiva alla testa di cento monaci cavenesi per l'occupazione di Monreale, e in tempi più recenti, anche da Cava partivano i futuri vescovi Don Rudesindo Salvado e Don Giuseppe Serra, destinati all'evangelizzazione dei cannibali australiani.

Di Don Angelo, in quest'ora di distacco, ci piace ricordare il suo migliore titolo di nobiltà: la sua bontà proverbiale. E' in angelo di nome e di fatto, «angelus est et vocatur».

Al mistico benedettino perveniva il nostro augurio di una felice prosecuzione del suo apostolato per la grandezza di S. M. Chiesa e per il lustro dell'Or-dine (A.S.)

## Son cose che capitano

Nella seduta consiliare del 15 Novembre, quando il Cav. Perdicaro esprese il proprio voto favorevole alla accettazione delle dimissioni da Sindaco presentate dal Prof. Abbro disse: «Io voto per l'accettazione ed auguro ogni successo al Prof. Abbro, non per quello che ha detto il Capogruppo della D.C. ma unicamente perché nel paese la gente già augura di assurgere anche alla più alta carica dello stato, purché lasci quella di Sindaco di Cava», la impensata uscita

piacque e suscitò moltailarità nel pubblico contrario alla maggioranza, tra le voci proteste da parte di quello favorevole; ma un concittadino più perspicace ci fece osservare che il Cav. Perdicaro era il meno indicato ad augurare al Prof. Abbro il pro-moveretur ut amoveatur, dato che nelle precedenti sedute era stato proprio lui col voto suo e del suo collega di partito a salvare la maggioranza e quindi anche il Prof. Abbro dalla deficienza numerica dei voti prodotta dalla temporanea crisi tra la democrazia cristiana ed i socialisti.

Non cose che capitano!

**Insegnanti benemerite** Con una simpatica cerimonia le Scuole Elementari del Capoluogo, hanno consegnato medaglie d'oro commemorative e di benemerita a 11 insegnanti collocate a riposo dopo una lunga e laboriosa opera svolta nella educazione dei fanciulli, e cioè: Eva Malinconico in Morrone, Carmela Manzo in Greco, Concetta Todisco in Covelli, Angelina Marotta in Cisfora; Armida Coppola, Anna D'Arco in Canonicco, Giacchina Charelli in Iorio, Rosa Di Salvo in Sorrentino, Elena Polverino in Senatore, Amelia Ceramicco in Di Donato, Carmela Ingenuo, Tra gli intervenuti i Prof. Donato Grippo, Domenico Romagnano, Biagio Morrone, Ispettori Scolastici; i Prof. Renato Pamaglia ed Eugenio Meloni, Direttori del 2° e 3° Circolo Didattico di Cava, la Superiora e le Suore di S. Giovanni, e tutti gli insegnanti del I Circolo Didattico di Cava.

A chiusura, è stato offerto un vermouth d'onore. Molto commosse le festeggiate, alle quali il Castello, sincero di interpretare i sentimenti della città, invia anche esse i suoi cordiali saluti e l'augurio di un lungo, sereno e ben meritato riposo.

Matteo Apicella dal 10 al 20 dicembre tiene la sua 66° Mostra Personale di Pittura nel Salone di Esposizione della Fiat di Benevento. Gli inviamo come sempre i più fervidi voti augurali di lusinghiero successo di simpatie e di vendite.

Abbiamo appreso con piacere che l'Avv. Gaetano Panza, è stato con decreto ministeriale, nominato Vicepresidente della Cassa Salernitana di Risparmio. Ne diamo la notizia ritardata di più di un mese, perché ci sfuggì di segnalarla la volta scorsa.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno Linotyp. Jannone - Salerno

## La Ditta Donigi Fortunato

Corsa Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLERETTERIA

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi. Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti - Ameni giardini CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

# m T mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

## CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

## Autoscuola TIRRENA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnamenti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti



ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41301

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

## DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto

## Farmacia Accarino

al Corso

dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD. Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

## Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379

CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

## IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzia in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

## SOLGAS

CORSO ITALIA 311 Cava dei Tirreni - tel. 42631

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine

ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI